

## I privilegi delle toghe, la difesa dell'Anm

Al sindacato non basta aver reso impossibile un progetto di riforma della giustizia in senso garantista. Vuole conservare la linea delle manette facili e, soprattutto, i privilegi di casta. A partire dai 45 giorni di ferie



## Il "renzismo" europeo svuotato di contenuti

di ARTURO DIACONALE

Al "Patto del Tortellino" nessuno dei sottoscrittori ha mangiato tortellini per questioni di dieta e di salute. Alla Festa dell'Unità tutti c'erano, ma è mancata l'Unità, quotidiano storico che ha chiuso i battenti e che non si sa se riuscirà mai a riaprirli (auguri!).

Ma, soprattutto, sul palco bolognese c'erano i rappresentanti dei principali partiti socialisti europei, il tedesco Post, lo spagnolo Sanchez, il francese Valls (che non è capo partito ma capo del governo socialista scelto da Hollande) e l'olandese Samson. E di tutto si è parlato tranne che di Europa, di come dovrebbe essere e di quale politica estera dovrebbe portare avanti in una fase storica così drammatica come quella attuale.

Ciò che è rimasto della giornata che, per le presenze qualificanti dei principali esponenti socialisti europei, avrebbe dovuto rappresentare l'occasione per fornire all'opinione pubblica europea un indirizzo chiaro su come l'altra metà del cielo politico continentale vuole passare dall'Europa dell'economia a quella dell'unità politica, è stata solo la fotografia delle bianche camicie di Renzi e dei suoi ospiti. Cioè grande apparenza, ma nessun contenuto. Può essere che ognuno dei dirigenti socialisti che hanno firmato il patto dei tortellini senza mangiarli e che hanno passeggiato tra gli stand di un'"Unità" lasciata morire, abbiano in testa una qualche idea sul futuro dell'Unione Europea. Ma non l'hanno esposta. Si sono limitati ad inneggiare al cam-



biamento testimoniato dai loro dati anagrafici e non sono andati oltre. In tutto simili a Matteo Renzi che, dopo essersi contornato di un tedesco, di uno spagnolo, di un francese e di un olandese, ha pronunciato un discorso tutto dedicato...

Continua a pagina 2

## La questione marò e l'umanità degli indiani

di CRISTOFARO SOLA

Massimiliano Latorre, il marò sequestrato dalle autorità indiane, sta male. L'ischemia che lo ha colpito lo scorso 31 agosto ne ha segnato profondamente la salute fisica e psichica. Per questo motivo i suoi legali hanno chiesto alla Suprema Corte di New Delhi che gli venga concessa l'autorizzazione a rientrare in patria. Per i medici italiani che lo hanno visitato Massimiliano ha bisogno di ritrovare, tra i suoi affetti, un po' di quella serenità interiore perduta, eppure indispensabile per ottenere una piena guarigione. Le autorità indiane, benché fingano di tentennare sulla richiesta, daranno il via libera al suo temporaneo rientro in Italia. Lo faranno perché desiderano liberarsi dall'imbarazzo che, in ambito internazionale, potrebbe procurargli l'eventuale aggravarsi delle sue condizioni di salute. Lo faranno sbandierando ai quattro venti il loro fasullo "senso di umanità". Se così fosse a chi vorrebbero farlo credere? Altro che spirito umanitario! Gli indiani stanno per l'ennesima volta giocando sporco sulla pelle dei nostri malcapitati ragazzi. Avevano bisogno di un pretesto per tirare in lungo quella farsa che chiamano processo. L'hanno trovato. La malattia di Latorre è l'alibi perfetto. Consentendogli il momentaneo rimpatrio il processo-farsa verrà sospeso. Cioché a più di due anni e mezzo dall'arbitrario arresto dei marò, la giustizia indiana potrà prendersi ancora tanto altro tempo prima di pronunciarsi sulla formulazione dei capi d'accusa. Una situazione allucinante. Il colmo è che Pa-



lazzo Chigi vorrebbe spacciare il ritorno di Latorre come una sua grande vittoria diplomatica. E' pur vero che quelli della premiata ditta "Matteo Renzi & co." sono venditori di fumo professionisti, tutte chiacchiere e niente fatti, ma, questa volta...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

## Il "renzismo" europeo svuotato di contenuti

...oltre alla solita polemica contro i gufi, alle questioni interne del Partito democratico. Una delusione? Nient'affatto. Semmai una doppia conferma.

La prima è che la vera innovazione nella linea dei socialisti europei è la scoperta del marketing politico, quello che prima di loro aveva abilmente utilizzato in Gran Bretagna Blair sull'esempio del modello americano. Per cui è più importante una foto in pantalone scuro e camicia bianca che evoca gli spot pubblicitari dei profumi maschili piuttosto che l'illustrazione di un progetto articolato di cui ben pochi comprendono qualcosa. La seconda è che sotto la camicia non c'è un bel nulla. Nel senso che al marketing politico realizzato ormai con grande abilità e competenza non corrisponde nessuna vera innovazione politica. Non una strategia comune dei socialisti europei per affrontare la crisi economica. Tanto che Renzi ha sostenuto che ognuno elabori un modello sulla base delle specificità dei rispettivi Paesi. E nessuna indicazione sul terreno di una politica estera dell'Unione Europea nei confronti delle grandi questioni sul tappeto. Dalla crisi ucraina alla sfida dell'Isis fino alla questione delle que-

stioni rappresentata dal rapporto che la Ue deve instaurare con gli Stati Uniti ormai divenuti interventisti ed isolazionisti a fasi alterne.

Questa crisi di idee non riguarda solo i socialisti europei. Sul terreno della politica estera anche i conservatori ed i popolari non sanno che pesci prendere. Ma per i socialisti è più grave. Perché la loro tendenza a buttarsi sull'apparenza del marketing provoca automaticamente la riproposizione senza modifiche di sorta delle antiche strategie della solita sinistra europea statalista e post-marxista. Quella che, come Renzi, considera la manovra degli 80 euro una operazione sociale fatta al fine di redistribuire la ricchezza. E che nasconde l'incapacità di andare oltre questo schema antico con la polemica generazionale contro le burocrazie da lei stessa create.

Niente delusione, allora. Semmai una grande preoccupazione per un futuro che né Renzi né i suoi boys sanno come costruire!

ARTURO DIACONALE

## La questione marò e l'umanità degli indiani

...non ci provino a fare il gioco delle tre carte con i nostri ragazzi. E' stata un'idiozia

assoluta quella pronunciata dalla nostra ministra degli esteri, Federica Mogherini, quando ha candidamente ammesso: "il ma-lore di Latorre cambia la situazione". Come a dire "fortuna che ha avuto un coccolone, altrimenti non sarebbe cambiato nulla". Se questa è la nostra politica estera, siamo proprio alla frutta. Tra noi italiani, però, non raccontiamoci storie. Che si abbia l'onestà di presentare le cose per come sono realmente. Stiamo subendo un'altra umiliazione dal governo indiano ma siamo costretti a tacere per il bene di Massimiliano, già tanto provato da tutta la vicenda. Lui a giorni sarà in Italia. Non sarà per sempre. Prima o poi dovrà fare rientro in India dove lo attende, non lo dimentichiamo, l'altro marò sequestrato, Salvatore Gironi. Nessuno si illuda che questa volta sarà diverso. Come accadde con Monti, se soltanto qualcuno avesse in mente di alzare la cresta proponendo di trattenere Latorre, gli indiani gliela farebbero abbassare immediatamente. Si è capito fin troppo chiaramente che New Delhi vuole spremere fino in fondo i nostri ragazzi. E non ci saranno mediazioni diplomatiche possibili per risolvere questo pasticcio. Vogliamo, a questo punto, soltanto sperare che il nostro governo se ne ricordi nel momento in cui, in Europa, sarà chiamato a decidere sull'accordo di libero scambio commerciale tra la Ue e l'India. Speriamo che almeno in quel-

l'occasione non corrano a calarsi le braghe per la soddisfazione dei nostri partner e di qualche "capitano coraggioso" del piffero che si è sfilato dall'Italia per andare in India a fare profitti a buon mercato.

CRISTOFARO SOLA

# l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,  
le riforme ed i diritti civili  
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE  
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.  
Presidente ARTURO DIACONALE  
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI  
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi  
di cui alla legge n. 250/1990  
e successive modifiche e integrazioni.  
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma  
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA  
TEL. 06.83708705  
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti  
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



# AGENDA DEL GIORNALISTA

## Nuova edizione 2014

Cartacea

Digitale

App



tel. 06-6791496 – www.cdgedizioni.it – info@cdgweb.it